

L'EVENTO Una nuova tappa del concorso ideato da Stefano e Dino Piacenti è andata in scena a Poggioreale

# Il successo di "Ragazza We Can Dance"

DI BRUNO RUSSO

Ha ripreso alla grande il concorso "Ragazza We Can Dance", giunto alla sua ottava edizione, con un tour itinerante in tutta la regione Campania. Dopo la pausa del mese di agosto, la carovana è stata protagonista in via Nuova Poggioreale al "Centro Base Ald Automotive", nato dalla partnership tra "Ald Automotive" e "Gruppo Brasiello", un polo multiservizi che si rivolge a chi deve scegliere e guidare auto, moto e furgoni, tradizionale o con alimentazione elettrica, offrendo un'assistenza completa.

Il "Gruppo Brasiello", partner storico di "Ald Automotive" è presente sul mercato da oltre venticinque anni.

Le protagoniste, 18 bellissime ragazze, hanno sfilato in passerella accompagnate dalla musica del dj Rosario "The Prince" Laudando di "Radio Marte", mettendosi in gioco per mostrare tutta la bravura e il corrispettivo talento, e indossando in anteprima la collezione autunno-inverno del brand "Aké" e la collezione di occhiali "Officine Ottiche Group". La giuria tecnica competente ha premiato le più meritevoli che passeranno direttamente alla finalissima di "Ragazza We Can Dance", che si terrà domenica 14 ottobre al teatro Mediterraneo, nella Mostra d'Oltremare di Napoli: in ordine di premiazione e partendo dal terzo posto ex-aequo, si sono classificate Sara Aquino e Martina Solferino; al secondo posto Laura Calabrese,



Dino Piacenti con le prime quattro classificate di questa tappa

e al primo posto Magda Gaeta. Un successo anche della struttura che ha ospitato questa tappa del concorso di "Ragazza We Can Dance", "Base Ald Automotive-Gruppo Brasiello", capitanata dal presidente Vincenzo Brasiello.

In occasione della finalissima di "Ragazza We Can Dance" saranno consegnati i premi "Napoli We Can... la Napoli che vale", il premio realizzato dallo scultore Lello Esposito assegnato ad artisti napoletani che con la loro musica portano in auge il nome della città di Napoli. Qualche anticipazione sui premiati di quest'anno, riguarda il conferimento ad Enzo Avitabile, Sal Da Vinci, Maria Nazionale, Francesco Cichella e Lello Arena, mentre altri nominativi saranno svelati tra qualche settimana.

"Ragazza We Can Dance", ideato da Stefano e Dino Piacenti, propone come ogni anno un tour estivo itinerante con tappe in giro per la penisola, durante le quali le partecipanti hanno modo di mostrare non solo bellezza, ma soprattutto capacità ed estro inseguendo il sogno di diventare

showgirl. L'omonimo format televisivo "We Can Dance" (nato 25 anni fa), segue "step by step" le candidate documentandone i progressi e lo status del loro percorso verso il mondo dello spettacolo. "Ragazza We Can Dance" si rivolge a ragazze di talento con tanta voglia di esprimersi e mettersi in gioco, e anche quest'anno andrà alla ricerca di nuovi volti per il mondo dello spettacolo. Centinaia le richieste di partecipazioni ai casting, che evidenziano una caratteristica fondamentale: il concorso è diventato uno degli eventi più attesi del settore. "Ragazza We Can Dance" non rappresenta pertanto, un tradizionale concorso di bellezza, ma l'opportunità per entrare a far parte di una rete professionale. Media partner del concorso anche quest'anno "Radio Marte" e "Radio Marte 2". Le iscrizioni al concorso per le ragazze sono completamente gratuite: per partecipare è necessario inviare una mail con foto e curriculum all'indirizzo di posta elettronica stefanopiacenti@wecandance.com oppure chiamando 081-5865668 e 392-4622419.

È STATA ALLESTITA NELLA CASINA POMPEIANA "Segni sonori", in Villa Comunale la mostra dedicata a Mario D'Amora

Inaugurata martedì - presso l'Archivio Storico della Canzone Napoletana nella Casina Pompeiana sito nella Villa Comunale, la mostra antologica d'arte contemporanea "Segni sonori" dedicata alla figura di Mario D'Amora (nella foto), artista e musicista di grande spessore culturale, scomparso lo scorso anno. D'Amore era un musicista ed artista d'avanguardia eccezionale - operava spaziando tra la musica e l'arte - nel teatro con Antonio Newiller e Ettore Massarese e nel Cinema con Mario Franco. Ha anche lavorato e scritto brani per Peppino di Capri, Osanna e per Roberto Vecchioni. All'evento hanno partecipato come relatori Mario Franco, regista e storico del cinema; Ettore Massarese, autore, regista e storico del teatro; Lino Vairetti, artista e musicista; il giornalista e scrittore Antonio Grieco e la cantante e moglie Gabriella Del Monaco; moderatore dell'incontro è stato Gino Aveta, autore e regista Rai. L'incontro evento su Mario D'Amora è stato arricchito dalla testimonianza di chi ha collaborato artisticamente con lui dagli anni '60 in poi, con proiezione di filmati e ricordi legati alla sua poliedrica figura di artistica, musicista, autore e compositore intellettuale. Le sue opere rimarranno in esposizione presso la Casina Pompeiana, fino a domenica 30, visitabili tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 18.



CARLO FERRAJUOLO

## PERSONE

di Giuliana Gargiulo

# Virginio Gazzolo, un artista completo ed ambizioso

Magistrale interprete dell'impegnativo monologo/racconto del secolo XIII "Il detto del gatto lupesco" che, in anticipo sulla "Divina commedia" dantesca, ne anticipa modi e luoghi, detti e motti, introdotto con parole di stima da Domenico De Martino, direttore artistico del "Festival Dante 2021" a Ravenna, dedicato al Sommo poeta, Virginio Gazzolo (nella foto), tornato a Ravenna per il sesto anno, ha conquistato il gran numero degli spettatori "in passione di Dante", registrando applausi ammirati che hanno sottolineato la grande qualità di chi ha fatto del mestiere di attore l'arte dell'interpretazione e/o immedesimazione. Ed è per questa ammirazione che si è svolta l'intervista.

**Come è cominciata la sua passione per il teatro?**

«Il teatro è entrato prima nei miei pensieri e nelle mie scelte di lavoro e di vita poi, per due ragioni: la prima radice perché ero figlio di attori: mio padre Lauro, attore noto e doppiatore richiestissimo, anche mia madre attrice, e la seconda è che studiavo Medicina pensando si proseguire ma, appena si aprì una scuola di teatro al Cut, frequentata

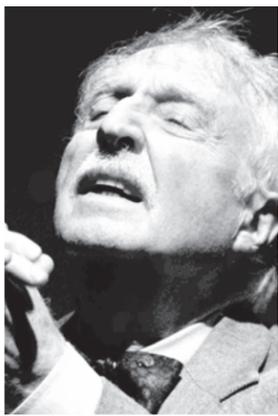
tra l'altro da Giancarlo Gobelli, Enrico Maria Salerno e altri, la decisione fu inevitabile. In fondo il germe si era insediato già anche prima. Mi sono presentato all'audizione sotto falso nome per non utilizzare la notorietà di mio padre e ho cominciato subito con gli insegnanti del Cut che, da Gobelli a De Bosio, mi hanno formato. Anche se inizialmente speravo di conciliare la mia passione per il teatro con gli studi in medicina, fu il teatro a vincere, perché mi assorbì fino in fondo».

**Ricorda con quale spettacolo debuttò?**

«Con il testo "Il più gran ladro della città" di Dalton Trumbo, grande autore anche cinematografico, con la regia di De Bosio».

**Che cosa o chi è stato importante e/o significativo per il suo percorso?**

«Fu molto importante l'incontro con Beppe Menegatti, autore e regista, in un momento in cui l'at-



tività del Teatro stabile a Firenze era vivace e in anticipo su altri. Menegatti aveva firmato la regia di "Maria" di Isaac Babel e poi di un Beckett con Paola Borboni e di altro ancora. Autori allora poco utilizzati... Di maestri veri e propri ne ho avuti due: da un lato Beppe Menegatti per la poetica artistica e Aldo Trionfo che per strane vie riusciva a far fare ad un attore tutto quello che lui voleva».

**Nel suo lungo quanto articolato percorso di attore che cosa è stato realmente difficile? Quali sono stati gli intoppi principali?**

«Nei primi anni della carriera ho avuto molto successo... tanto da ricevere nel 1968 anche il Premio San Genesio con "Lutero" di Osborne, premio per il quale erano in lizza sia Vittorio Gassman che Tino Buazzelli. La vittoria però fece crescere anche una certa invidia e anche se in tutta la mia lunga vita ho lavorato tanto, ho dovuto sempre...

grattare contro l'invidia! Credo che aver avuto successo troppo presto sia stato un ostacolo piuttosto che una spinta».

**È ambizioso?**

«Indubbiamente sì. Volevo fare il Primo attore e l'ho fatto. Nel mio lavoro è inevitabile essere ambiziosi, se ci si vuol sentire completo si deve essere il primo».

**Quali sono i suoi principali ricordi del passato?**

«Di un gran lavoro, affrontato e svolto nei teatri di cantina come "Il teatro dei centouno" in cui rappresentavamo tanti testi di avanguardia in molte occasioni che ho condiviso con Antonio Calenda, Gigi Proietti, Francesca Benedetti, Piera degli Esposti. Tutto questo ancor prima che venisse Carmelo Bene e altri interpreti».

**È soddisfatto di quanto ha fatto?**

«Sì, tant'è che non ho né rimpianti né rimorsi che poi non aiutano ad andare avanti... A ottantadue anni voglio continuare senza fermarmi e allora... chiudo la saracinesca».

**Se ce l'ha, un sogno qual è?**

«Quello che mi interessa adesso è portare avanti l'interpretazione di "Gatto lupesco", un testo che mi ha sorpreso e continua a sor-

prendere il pubblico perché appartiene a quelle piccole grandi cose ma anche singolari! Poi sto continuando a lavorare ad altri progetti».

**Nel suo percorso di attore che cosa ha significato recitare al Festival di Dante a Ravenna?**

«È la quinta volta che, invitato dal direttore artistico Domenico De Martino, sono ospite all'unico Festival nazionale dedicato a Dante. La partecipazione ogni volta significa la scoperta di testi e interpretazioni legate al mondo e alla poetica del sommo poeta. Così come è stato in passato per il "De vulgari eloquentia" che mi ha lasciata impressa la definizione "la mia patria è come l'acqua per i pesci", ogni esperienza legata a Dante e a quanto di sublime ha scritto, lascia il segno. Certo è difficile spogliare ma fondere tecnica e mestiere, affrontando testi antichi, è sempre un lavoro di scoperta che si scopre facendo suonare la poesia con le parole».

**Per chiudere, il teatro cos'è per lei?**

«È un mestiere, ma nel senso più alto della parola. Un mestiere altissimo e difficilissimo, che richiede studio, esercizio e allenamento».